

Rosario Sapienza

**Movimenti di popoli  
e frontiere multidimensionali.  
Considerazioni di un giurista  
sulla crisi migratoria nel Mediterraneo**

**2012-3.2**

**Fogli di lavoro**  
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*  
Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*  
Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo, Giuliana Quattrocchi*

Volume chiuso nel mese di dicembre 2012

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*  
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585

**Cattedra di Diritto Internazionale**

Via Gallo, 24 - 95124 Catania

Email: [risorseinternazionali@lex.unict.it](mailto:risorseinternazionali@lex.unict.it) - Redazione: [foglidilavoro@lex.unict.it](mailto:foglidilavoro@lex.unict.it)

- Tel: 095.230857 - Fax 095 230489

Intervenendo alla tavola rotonda su “Movimenti di popoli e frontiere multidimensionali” tenutasi a Caltagirone il 21 ottobre 2011 nel quadro della XXIX Cattedra Sturzo dedicata al complesso e affascinante tema “Federalismo e Mediterraneo”, il nostro direttore professor Rosario Sapienza ha indicato ancora una volta le linee guida di una riflessione da tempo in corso presso la cattedra, quella sulla necessità della definizione di uno status per il migrante nel Mediterraneo.

Pubblichiamo volentieri una sintesi del suo intervento in questo numero dedicato alla problematica migratoria nel Mediterraneo.

La redazione



Movimenti di popoli e frontiere multidimensionali.

Considerazioni di un giurista sulla crisi migratoria nel Mediterraneo

Le migrazioni all'interno dell'area del Mediterraneo sono una realtà innegabile, inarrestabile e ineludibile. I differenziali quanto al tasso di crescita demografica ed economica tra i Paesi della sponda Nord e quelli della sponda Sud del Mediterraneo le spiegano e spiegano anche perché esse siano inarrestabili.

I Paesi della sponda Nord subiscono un rapido e apparentemente irreversibile declino dei tassi di crescita della loro popolazione, mentre nei Paesi della sponda Sud esiste la tendenza contraria. La popolazione dei Paesi extracomunitari del Mediterraneo cresce a un ritmo velocissimo, molto superiore a quello dei Paesi dell'Unione europea e ciò spiega perché la pressione dei popoli della sponda Sud sui Paesi dell'Europa sta diventando pressoché irresistibile.

Né è lecito ipotizzare che, per quanto rapida e vigorosa possa essere la crescita economica in questi Paesi della sponda Sud, questi possano assorbire totalmente una tale quantità di manodopera. Oltre tutto, nulla ci garantisce che tale crescita avrà luogo. Quindi, è quantomeno probabile che la maggior parte di tale popolazione tenterà di migrare verso i Paesi più sviluppati. A ciò si aggiungano le spinte migratorie legate a situazioni di instabilità politica.

Accogliere queste masse di migranti pone una serie di problemi di difficile soluzione. Tra questi vorrei sottolineare solamente che, al di là delle considerazioni "economiche", il problema dell'integrazione dei migranti va affrontato anche garantendo, se non lo status di cittadini subito e a tutti, almeno un livello minimo di condizioni di vita e di lavoro, e offrendo quantomeno la prospettiva di acquistare la cittadinanza e i connessi diritti in base a presupposti ragionevoli e certi.

E' diffusa a questo proposito la convinzione che la cooperazione euro-mediterranea possa offrire uno stabile quadro alle politiche dei singoli Stati comunitari.

Temo che le aspettative siano esageratamente ottimiste. Certamente l'Unione europea sta facendo, pur tra mille difficoltà e indecisioni, la sua parte, ma non mancano problemi.

Già al Consiglio europeo di Santa Maria da Feira venne adottata una Strategia comune dell'Unione europea sull'area del Mediterraneo.

Si tratta di un'importante documento che riprende gli sviluppi del Partenariato euro-mediterraneo e li inserisce in un più ampio quadro di solidarietà politica e di cooperazione internazionale.

A ciò si aggiungano altre considerazioni a proposito di quello che, dal punto di vista del giurista, è un problema non di lieve momento, e cioè che lo *status* del migrante extracomunitario nel Mediterraneo è frammentato tra differenti regimi che si sovrappongono e a volte si contrappongono: ad esempio, un cittadino tunisino si vede riconosciuti certi diritti nel quadro dell'accordo euro-mediterraneo tra il suo Paese e l'Unione europea (che prevede certe garanzie in tema di libera circolazione), ma deve anche fare i conti con la cooperazione bilaterale tra l'Italia e la Tunisia, che deve a sua volta coordinarsi con la legislazione nazionale in materia di ammissione degli stranieri, che deve a sua volta coordinarsi con la normazione comunitaria in materia di immigrazione.

E ciò pone una serie di evidenti problemi. Ma un altro ne rimane: ed è che un cittadino di un Paese che non abbia stipulato con l'Unione europea un accordo di associazione, godrà di uno status differente, con il rischio di sostanziali discriminazioni.

Occorrerebbe lavorare invece per la definizione di uno *status* unitario del migrante extracomunitario nel Mediterraneo, il che semplificherebbe molto anche l'integrazione e il riconoscimento di diritti. Ma si tratta di un cammino ancora tutto da compiere.